Martedì, XXVI settimana del Tempo Ordinario

Testo del Vangelo (*Lc* 9,51-56): Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per prepararagli l'ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio.

«Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme»

Rev. D. Félix LÓPEZ SHM
(Alcalá de Henares, Spagna)

Oggi il Vangelo ci offre due spunti principali per la riflessione personale. In primo luogo, ci dice che «mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme» (Lc 9,51). Il verbo che usa san Luca significa "completare", "consumare"; Gesù completa il tempo segnato dal Padre per completare la sua missione salvifica attraverso la crocifissione, la morte e la risurrezione. Allora sarà glorificato, "portato in cielo". Di fronte a questa prospettiva, Gesù Cristo «prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme», cioè la ferma decisione di amare il Padre compiendo la sua volontà redentrice. Gesù muore sulla croce dicendo: «Tutto è compiuto» (Gv 19,30). Il Signore ha vissuto per compiere la volontà del Padre, e ha mantenuto quell'atteggiamento di fedeltà fino alla morte.

Così dobbiamo vivere anche noi, anche se sperimentiamo opposizione o rifiuto, disprezzo o emarginazione nel cammino verso Dio per essere fedeli al Signore. Dice Papa Francesco: «Il vero progresso della vita spirituale non consiste nel moltiplicare le estasi, ma nell'essere capaci di perseverare in tempi difficili: cammina, cammina, cammina … E se sei stanco, fermati un po' e torna a camminare. Ma con perseveranza».

In secondo luogo, di fronte al rifiuto dei Samaritani, Giacomo e Giovanni vogliono far scendere un fuoco dal cielo (cfr Lc 9,54). Il Signore li rimprovera per il loro zelo indiscreto. Dobbiamo ricordare la pazienza che Dio ha con noi, ed essere pazienti con i nostri fratelli nel loro cammino verso Dio, anche se non rispondono immediatamente alla sua grazia. Dio vuole che tutti gli uomini siano salvati e ha dato il suo Figlio unigenito sulla croce per tutti. Dio esaurisce tutte le possibilità di accostarsi ad ogni uomo, e attende con divina pazienza il momento in cui ogni cuore si apre alla sua Misericordia.

Pensieri per il Vangelo di oggi

- «In questo nostro tempo, la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia e non impugnare le armi e non impugnare le armi della severità» (San Giovanni XXIII)

- «Come vorrei che gli anni a venire siano impregnati di misericordia per poter andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!» (Francesco)

- «(...) Tutta la Chiesa è apostolica, in quanto è 'inviata' in tutto il mondo; tutti i membri della Chiesa, sia pure in modi diversi, partecipano a questa missione (...)» (Catechismo della Chiesa Cattolica, nº 863)

Altri commenti

«Si voltò e li rimproverò»

Rev. D. Jordi POU i Sabater
(Sant Jordi Desvalls, Girona, Spagna)

Oggi, nel vangelo, contempliamo come «Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò» (Lc 9,54-55). Sono difetti degli Apostoli, che il Signore corregge.

Ci racconta la storia di un acquaiolo dell'India che, nella estremità di un bastone che pendeva sulle sue spalle, portava due anfore: uno era perfetta e l'altra era screpolata, e perdeva acqua. Questa –triste- guardava l'altra così perfetta e, mortificata un giorno disse al suo padrone che si sentiva miserabile perché a causa delle sue crepe gli dava solo metà dell'acqua che poteva guadagnare con la sua vendita. Il portatore d'acqua rispose: -Quando torneremo a casa guarda i fiori che crescono lungo il cammino. E li guardò: erano dei fiori bellissimi, ma vedendo che continuava a perdere la metà dell'acqua, replicò: -Non servo a nulla, faccio tutto male. Il portatore gli rispose: -Hai osservato come i fiori solo crescono dal tuo lato del cammino? Io ero già a conoscenza delle tue screpolature e ho voluto far risaltare il loro lato positivo, spargendo semi di fiori dove passi e anaffiandoli posso raccogliere questi fiori da portare alla Madonna. Se tu non fossi come sei, non sarebbe stato possibile creare questa bellezza.

Tutti, in un certo modo, siamo delle anfore screpolate, ma Dio conosce bene i suoi figli e ci da la possibilità di approfittare quelle screpolature-difetti per alcune cose buone. E così, l'apostolo Giovanni –che oggi vuole distruggere-, dopo l'ammonizione del Signore si trasforma nell'apostolo dell'amore nelle sue lettere. Non si perse d'animo per il rimprovero bensì approfittò il lato positivo del suo carattere focoso –appassionato- per metterlo al servizio dell'amore. Sappiamo approfittare anche noi delle

correzioni, le contrarietà – sofferenza, le frustrazioni, le limitazioni- per “cominciare e ricominciare”, tale e come san Josemaria definiva la santità: docili allo Spirito Santo per convertirci a Dio ed essere suoi strumenti.